

BARTOLOMEO DE SALVO

DA GENOVA

INGEGNERE MILITARE DEL SECOLO XV

Degl' ingegneri ed architetti militari che resero grande e riverito anche presso alle altre nazioni il nome italiano parecchi hanno scritto, e negli anni più a noi vicini Angelo Angelucci e Mariano d' Ayala. Il grande Archivio pubblico di Milano ed il comunale conservano memorie e documenti, che possono recare nuovi ed importanti lumi in tale materia e dai quali noi pure ricavammo notizie di persone e di fatti utilissime alle nostre ricerche storiche.

Recentemente abbiamo rinvenuto nel Libro XII delle così dette *Missive*, ossia *Lettere* ducali, le cinque seguenti che pubblichiamo e concernono un ingegnere genovese Bartolomeo de Salvo (ovvero *Salvi*) *valentissimo in aqua et industrioso*; il quale e come idraulico e come meccanico era stato mandato dal Doge di Genova al Duca di Milano Francesco Sforza I.^o per operare nel fiume Adda, a danno dell' armata dei veneziani in quel tempo guerreggianti contro i milanesi (1452). Questi ultimi tenevano allora, come apprendiamo da queste lettere, i loro accampamenti a Leno e a Calvizzano nella provincia bresciana.

Dell' ingegnere Salvo non abbiamo rinvenuta altrove alcuna memoria; nella stessa sua patria lo trovammo ignoto, eppure doveva essere un valent'uomo se per opere di guerra veniva dal Doge di Genova inviato al Duca di Milano, probabilmente dietro ricerca di questi.

I. (*fogl. 237*)

DOMINO ALEXANDRO SFORTIE

(omissis)

..... Insuper habiamo qui uno maestro ingegnero (*Bartolomeo Salvo*) quale ne ha mandato el Serenissimo Duce de Zenova, quale e valentissimo in aqua et industrioso, al quale vogli fare carezze et honore circha el suo vivere, et non sia fatto como ad quello Balestrero venne ad proferire circa lo ponte, et la bastita etc. che pur voglimo che adda e grossa, et tucta hora ingrossa piu ponere ogni studio et pensiero si per via de armata (1) o ciatte o zepate o ligni et arbori tagliati se si potessi guastare lo ponte de Cerreto (2) et per questa cagione mandiamo la dicto maestro. Datum in Castris apud Lenum die ultimo Septembris 1452.

JACOBUS.

II. (*fogl. 247*)

Spectabili Militi et Egregio Doctori Dominis Locumtenenti et Referendario Laude dilectis nostris.

Mandiamo la Maystro Bartholomeo de Salvo inziengero zenovese per exequire alcune cose importante al Stato nostro como e informato Alexandro nostro fratello. Pertanto desiderando noy che sia acarezato, et non altramente ben tractato che noy stessi. Volimo che subito gli trovate una stancia in casa de qualche valenthomo, qual gli faccia bona compagnia et voy referendario provedetili de le spese bene et diligentemente. Ita che non gli manchi cosa alcuna, piu como ad nuy proprij. Et vuy Locumtenente andate almanco ogni duy di una volta a vedere como el sera tractato, proferendoli sempre ogni cosa che gli mancasse. Et demum fate chel conosca che l'havimo caro. Ceterum molto ne maravigliamo che vuy referendario may non ne habiate may mandata la descriptione de li Rebelli secundo ve e stato tante volte scripto. Et ideo volimo che subito ce la mandate, et ne avisate de la cagione che non haviti mandata fina mo.

Ex Castris apud Lenum XI octobris 1452.

CICHUS.

(1) Per *armata* intendi *batteria da guerra*.

(2) Cereto, villaggio del Lodigiano ov'era una insigne Badia di Cisterciensi di cui esist ancora la chiesa simile nella costruzione a quella di Chiaravalle presso Milano. La chiesa di Cereto contiene ancora qualche buon dipinto, fra i quali uno bellissimo di Calisto da Lodi.

III. (*fogl. 249, tergo*)

DOMINO ALEXANDRO SPORTIE.

Nuy credevamo che tu havessi menato cum te Magistro Bartholomeo inzignero zenovese secundo lordine dato. Ma non siando venuto te lo mandiamo. Caricandote che tu lo accarezi et facij fare bonissimo tractamento non gli lassando manchare piu che faresi a noy proprij. Advisanote che havimo scripto per nostre dupplicate a li nostri Locumtenente et Referendario li quanto bisogna circha cio. Siche vedi che se facia tucto per tractarlo bene. Ex Castris apud Lenum die XIII octobris 1452.

CICHUS.

IV. (*fogl. 256, tergo*)

REFERENDARIO LAUDE.

Havimo recevuto le vostre littere: et inteso quanto per esse ne scrivi ve respondemo. Primo ala parte de Maestro Bartholomeo de Salvo quale havimo mandato la della grata acogliencia li haviti facto como ve scripsemo. Et perche non habia caxone de allargarsi cum niuna persona de quello ha in comissione da nuy lo haveti accepto in casa vostra che haveti facto bene et ve ne comendiamo. Et cossi siamo contenti perseverati in tenerlo in casa vostra. Facendoli honore et careze como per altre nostre ve havimo scripto. Datum in Castris apud Calvisanum XXII octobris 1452.

MARCUS.

CICHUS.

V. (*fogl. 264*).

NICOLAO DE PALUDE.

Havimo inteso quanto tu ne hai scripto circa lo facto de quello ingegniero zenovese: dicimo che nui havimo scripto a Milano ad Angelo Simoneta nostro Secretario che debia fare al dicto ingegniero chel sia satisfatto de quello monta la victura de quello roncino che lui ha tenuto et ultra cio che gli facia dare tanti danari che gli bastino per ritornare a Zenoa. Siche vogli sollicitare chel sia spazato subito. Datum apud Calvisanum V novembris 1452.

CICHUS.

Questo Nicolao de Palude sembra fosse uno di quei vigi-

lanti, che col titolo di *provisionati* i Duchi nostri tenevano nelle fortezze e negli accampamenti. Posseggo le due lettere seguenti, autografe di quest' uomo, dirette allo Sforza, contenenti curiose particolarità di operazioni di guerra che facevansi allora sulla linea dell' Adda difesa dai milanesi e minacciata dai veneziani, i quali dopo la rotta avuta dallo Sforza collo sfacimento della divisione militare comandata dal fratello Alessandro, e colla prigionia del famoso bombardiere ducale Ferlino da Mortara, tentavano ogni via per rivalersi e ricuperare i castelli lungo l' Adda perduti e riconquistare Cremona.

I.

Illustrissime et excellentissime princeps et domine domine singularissime. Giunto a Picighitone trovaj che Zohane Caim haveva facto disarmare la armata difexa zoso e tutte le armature haveva facto carichare suxo li carri e le fa condure a Lode de comissione de lo locotenente de Lode e de li altri che sono li per la signoria vostra con intentione che subito dicta armata sia refacta per obviare chel ponte non se facia.

Per fare gatti (1) serano a Lode nave secondo o compreso per una litera de li ufficiali da Lode scripta a Zohane Caijm, e presto serano facti li gati predicti e tamen le nave de la prima armata si deno condurre a Sancto Columbano per lo Ambro (2) per che se bixognasseno con li carri posano fire (3) conducte a Lode prestissimo. Carri non sono qui sufficienti a sustinere tali carichi.

Se bene dicta armata non fusse guasta per dicto de Zohane Caim e di maestro Zohane da Paviglia inzignero (4) e da altri, non era possibile de condurla suxo ad offendere a quili che fano el ponte, ni similiter lo Galeone poteria fire conducto suso nisi una de le piarde fusse secura per

(1) Per norma dei nostri lettori non versati nell' idraulica pratica lombarda, notiamo che il *gatto*, o meglio *salto del gatto*, è un tubo a due livelli uno più elevato dell' altro, di guisa che l' acqua nel discendere acquista la forza per nuovamente salire.

(2) *Sancto Columbano per lo Ambro*. Intendi la terra di S. Colombano, ov' è un piccolo castello a' piedi di un colle presso la riva destra del fiume Lambro nel Lodigiano.

(3) *Fire*, ossia *feri*, cioè *esser fatte, essere condotte, eseguire*, e simili.

(4) *Paviglia* — intendi *Pavia*, e quindi l' ingegnere qui nominato comprendesi essere Giovanni da Pavia, ingegnere assai riputato di quella epoca e di cui esistono documenti nel grande Archivio di Milano.

li conductori, e pure convigneria fusse tirato con lalzana e per veruno modo a remi poteria assendere suxo.

Li inzigneri sonno ritornati a Lode per essere a refare la armata.

La cagione per che la armata non sia restata di sopra dal ponte e proceduto per desordene. Intendo che quilli che erano in aqua dicono essere stati constrecti da quilli che erano in terra a desendere e quilli che erano in terra dicono lo oposito, e che e stata colpa de li navaroli; a Lode sapero el certo.

Vado a Castiglione et a Lode per fornire de exequire quanto me a comesso la D. V. e a la quale humilmetc me ricomando Dat. Picelonis (1). Die XX julij hora sextadecima 1452.

E. j. d.

Servus fidelissimus

NICOLAUS DE PALUDE.

II.

Illustrissime et excellentissime princeps et domine domine mi singularissime. Zorzone e Zanpetro inzigneri de lo illustre S. Mesere lo Marchexo di Mantua mandati alla impresa de li molini e nave da fire armati, sono partiti con intentione de venire in campo contra volunte del S. Mesere Alexandro e de tuti nuij altri, e non e stato remedio che habiano voluto restare dicendo la armata e fornita e non havere altro a fare qui per debita cagione non lanno facto per che anno havuti due fiorini per cadauno e altri tanti haveva ordinato ge fusseno dati a sua posta e se avesseno dicto havere bixogno de una cosa piu como unaltra ge seria stato proveduto piu per respecto del S. Marchexo che per altro, con cio sia sonno qui de quilli de la S. V. che meglio di loro sanno quello che fare se debe a questa cagione e per la parrita loro non restara che non se fatia quanto e ordinato e certo se extima siano partiti per paura de andare suxo la dicta armata.

La illustrissima madona duchessa a facto venire da Pavia uno altro inzignero, si che se provedera al tuto e non resta mo se non che essa armata sia fornita de navaroli e de le altre municione necessarie, e circha questo se fa quanto se po.

Rechiede lo signor marchese Alexandro che facia provedere per lo

(1) Intendasi *Pizzighetone*, fortezza considerevole fra Lodi e Cremona.

Refferendario e per lo *Texaurario* de qui del salario a navaroli da fire deputati a stare suxo la dicta armata e che siano exbursati et pronti li dinari e cosi per altre cagione a cio necessarie e pare che dinari non se posano *havere* se non li deputati a la vostra illustrissima signoria. Comprehendo non potere essere di mancho che non se faccia per salvacione del Stato. Da laltra parte dubito fare cosa che non sia grata al S. V. e pure per lo manco reo partito delibero obedire la S. V. e fare quanto se vede *essere* bixogno e *necessario*. La vostra prelibata Signoria se degni avisarme del volere suo.

La armata fornita suxo laqua fara fruto asaij, e ultra lo offendere al ponte, sera guardia a la terra, al ponte nero, e ali molini, e se non fusse tenuta fornita dubio seria che fusse bruxata, e cosi li molini, e maxime siando facta noticia qui che li nimici fanno provvedimento de carichare nave pizole e grande suxo li carri. Me ricomando ala V. prelibata S. — Data Laude die secundo augusti 1452.

E. jll.^{mi} d.

Servus fidelissimus
NICOLAUS DE PALUDE.

(*Extra*) Illustrissimo et excellentissimo principi et domino meo singularrissimo domino Duci Mediolani et Papie Anglerieq. Comitti ac Cremona domino. cito cito per postas.

Molti documenti, come si disse, conservansi nei nostri Archivi mediante i quali potrebbesi formare una storia abbastanza curiosa ed istruttiva dell'architettura ed ingegneria militare lombarda. Ma poi quale compenso alla lunga fatica, al non indifferente dispendio? Gli studii storici, specialmente quelli parziali delle arti, non hanno ancora acquistata tra noi una benchè mediocre diffusione, e quel poco che si fa e che si pubblica difficilmente trova lettori. La storia delle arti si appaga ancora soverchiamente di tradizioni, di emanazioni tolte a scrittori precedenti poco amanti della critica, i quali non tolleravano la penosa ricerca dei documenti, non istudiavano a dovere i monumenti che ad essi venivano sotto gli occhi; laonde la storia era quasi tutta sintomatica come la medicina e coglievansi così farfalloni che fedelmente si trasmisero a

noi. Ne daremo probabilmente un saggio concernente artisti cremonesi, nel quale avremo a dire anche di quel Bramante Sacchi tanto in questi giorni nominato e che noi dubitiamo non sia mai esistito.

MICHELE CAFFI.

PASSAGGIO DEL CARDINALE

PIETRO ALDOBRANDINI NEL GENOVESATO

L' ANNO 1601

L' egregio signor marchese Paris Maria Salvago ci favorisce il Diario di questo Passaggio, accompagnandolo dalla seguente lettera.

'Preg.^{mi} Sigg. Direttori del Giornale Ligustico

GENOVA.

Nel 1601 il Card. Pietro Aldobrandini, nipote a Papa Clemente VIII, veniva incaricato coll' alta dignità di legato a *latere*, di celebrare in Firenze il matrimonio di Maria de' Medici con Enrico IV, e di recarsi poscia in Francia per trattare della pace fra il Duca di Savoia, Carlo Emanuele, ed il Bearnese. Mi fu dato leggere in Firenze un Diario del viaggio di questo porporato, fra i preziosi mss. appartenenti all' egregio march. Piero Azzolino, che gli provengono in gran parte da un Cardinale Azzolino erede della rinomata Cristina di Svezia.

L' Aldobrandini partì da Roma con numerosa e splendida corte di prelati, di cavalieri, di famigliari; venne a Firenze per Viterbo, Radicofani, Siena; e poscia per Bologna e